Anno VII. — N. 207. Udine, Venerdì-Sabato 12-13 Settembre 1884. Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL 20 SETTEMBRE

Tutti i mali non vengono per nuocere, dice un proverbio, ed anche il cholera, fra tanti guasti, avrebbe recato un piccolo vantaggio se per timore di esso si rimandasse alle calende greche la commemorazione del 20 settembre a Roma.

Nulla si sa ancora di positivo in proposito, ma da quanto si arguisce dai giornali officiosi pare che il governo voglia sospendere il baccanale del 20 settembre in omaggio eziandio alla giustizia. Se infatti proibì le sagre e le processioni cattoliche, perchè non deve proibire le dimostrazioni ed i chiassi liberaleschi?

In vista adunque di una probabile sospensione della suddetta baldoria certi giornali strillano forte e protestano, ma dovrebbero persuadersi che alla fin dei conti si danno la zappa sui piedi. — A che servono infatti tante dimostrazioni, tante commemorazioni del 20 settembre? — Servono, dicono i liberali d'ogni risma e d'ogni colore, ad affermare che *Roma è nostra*, che *là siamo e resteremo*, che è la Capitale d'Italia e tante altre belle cose. Noi, poveri codini, dobbiamo loro rispondere che se si fa tanto chiasso per Roma, vuol dire che il mondo liberalesco non si sente bene in gambe nella città eterna, e che cerca di affermare un suo preteso diritto coi chiassi e colle dimostrazioni trovandosi a corto di buoni argomenti, onde legittimare il possesso aquisito colla violenza. Si disse più volte che nessuna potenza si occupa più della questione del Potere Temporale, e allora perchè si grida, perchè si sbraita con tanta ostentazione? — Noi gridiamo, ci si risponderà, contro tutti i clericali del mondo.

Grazie tante! Spesso si ripete che i clericali sono una frazione minima, che siamo anzi gli *eretici temporalisti* e via, via; ma si vede che incutono un po' di timore questi codini, questi retrogradi, questi *eretici*, se ad ogni giorno i liberali hanno bisogno di allarmarsi e ripetere il ritornello che Roma è di loro e che vi vogliono stare a dispetto di tutti ed altre simili frasi stereotipate pel quotidiano consumo.

Ma tanti chiassi, dal momento che dei clericali non si vuole aver paura e che nessuna potenza presentemente disturba l'illecito possesso, tanti chiassi adunque dimostrano a luce meridiana che la questione del Potere Temporale, è viva, vivissima e se ne teme sempre la prossima o lontana soluzione.

Perchè non si commemora la liberazione del Veneto, della Toscana, della Sicilia? Perchè non si commemorano battaglie più gloriose delle poche cannonate scambiate in vista di Roma? Perchè si celebra l'ingloriosa marcia d'un esercito di 70,000 uomini, incamminatosi alla presa di Roma, quando già Pio IX, Pontefice di pace, risparmiando il sangue, avea chinato alla forza?

Se la questione del Potere Temporale fosse morta e sepolta, non servirebbe a nulla il postumo insulto di dimostrazioni e baccani; ma siccome la questione è viva, il liberalismo si sforza soffocarla coi gridi della piazza, colle artificiose manifestazioni di pochi faziosi.

Si ripete alla nausea che il Papa in Roma è libero e liberissimo sotto l'usbergo delle leggi italiane, ma in Roma invece non è libero nè il Papa, nè il governo italiano. E' la rivoluzione che vi comanda a bacchetta! Volle entrare in Roma non soltanto per fare di Roma la capitale d'Italia, questo fu il pretesto; ma per colpire nel cuore la religione, per opprimere il Pontificato, per soffocare, se le fosse possibile, la vigorosa vitalità del cattolicismo.

Nelle commemorazioni liberalesche di Roma infatti non si manca mai di dare ad esse un carattere antireligioso: sono aperte provocazioni al cattolicismo; sfide aperte al sentimento di tutti i fedeli del mondo. In simili commemorazioni si scorge chiaramente l'antagonismo fra la rivoluzione e il cattolicismo, giacchè non si tratta qui di manifestare un supposto sentimento del popolo italiano, bensì si tratta di sfidare l'acerrimo nemico di tutti i ribelli del mondo: la religione!

E come può il governo italiano impedire gli insulti al Papato, le offese più triviali alla religione? Nol può perchè la rivoluzione gli diede Roma. E come può il S. Padre ritenersi libero se le leggi che gli garantiscono la libertà non impediscono a pochi mascalzoni di offenderlo e minacciarlo? Il Papa non può assicurarsi a leggi d'un governo il quale, per l'equivoca sua posizione di fronte alla rivoluzione, non può farle rispettare. Le leggi esistono, ma nulla possono di fronte alla rivoluzione che le ha sanzionate. E malgrado tanti insulti e tante provocazioni si potrà asserire che il Papa è libero? Ma chi si augurerebbe una libertà simile? Nessun cittadino avrebbe tanta bonomia da dichiararsi libero e rispettato quando fosse bersaglio delle villanie e delle banalità insistenti d'una folla briaca, e desiderosa di toglierlo di mezzo.

Noi desidereremmo vivamente che la commemorazione del 20 settembre fosse proibita per sempre. Sarebbe tanto di guadagnato per la dignità del governo italiano e pel rispetto che questi deve alla maggioranza del popolo, che è sinceramente e devotamente cattolico.

La rivoluzione — ripetiamo — volle Roma, non tanto per dare all'Italia l'antica capitale d'un impero glorioso, ma per combattere nella sua residenza il capo visibile della Chiesa di Cristo. L'idea politica che spinse ad occupar Roma, nasconde malamente altre idee antisociali ed antireligiose, tant'è vero che l'occupazione di Roma e la prigionia del Pontefice è causa di amarezza per tutti i cattolici, e invece motivo di compiacenza per tutti i rivoluzionari del mondo. Il 20 settembre è la festa della rivoluzione, ed è perciò che si invitano a festeggiarlo tutti i liberali del mondo.

La Germania compì la sua unità e si costituì in impero, ma la rivoluzione non sente il bisogno di far del chiasso per commemorare l'annessione di Metz e Strasburgo o l'atto solenne di Versailles col quale ripristinavasi l'impero.

Malgrado adunque i sofismi e le cavillosità dei liberali che riguardano l'abolizione del potere temporale quale un fatto essenzialmente politico, è invece un fatto che mirò a colpire precipuamente la religione cattolica. La rivoluzione, che tutto vuol dominare, vuole disporre a suo beneplacito anche del cattolicismo, ed è perciò che in Roma la lotta fra i partiti liberali apparisce sempre animata dall'idea preconcetta di combattere e di offendere la religione.

Nella commemorazione di quest'anno si invitò alla gazzarra perfino la Società Anticlericale di Parigi, composta in gran parte di gente perversa e screditata. Il sedicente Lèo Taxil, segretario generale di detta società, è certo Maurizio Iogand, uomo di rotti costumi e condannato più volte per reati contro la moralità. Esso possiede a Parigi una così detta libreria anticlericale, spacciando con tal pretesto ogni oscenità descritta e dipinta, dove è bandita ogni idea d'arte e domina il fuoco d'ogni bassa passione che s'annida nella galera o nel bordello. Questi è il Lèo Taxil che i nostri liberali dichiararono di voler alla testa del corteo! — La rabbia di parte può acciecare, ma spingere perfino a riabilitare e glorificare uno sconcio demagogo, no, questo non può essere giacchè è veramente prostituire Roma e l'Italia ad un mezzano! — Il passaporto però che legittima il Lèo Taxil di fronte a tutta la liberaleria è l'anticlericalismo di cui fa ostentazione. Si scorge quindi anche per questo che pei liberali la questione di Roma non è soltanto politica ma nasconde un'idea antireligiosa, ed i cattolici hanno il diritto ed il dovere di difendere nella questione di Roma una questione di Religione. Ora si nega al Papa la libertà, ma la rivoluzione non vuole il Papa nè libero, nè schiavo. Essa lo vuole soppresso perchè non vuol saperne d'autorità, e sa bene che Roma non può essere interamente sua se non quando Roma cessi d'essere il centro del cattolicismo.

Vedremo se il governo avrà tanta forza morale da sospendere qualsiasi baldoria destinata a commemorare il 20 Settembre! Ne dubitiamo, ma se veramente si sospenderà ogni baccano n'avremo tanto e tanto piacere perchè alla fin dei conti si risolverebbe tutto in un'offesa grave al cattolicismo o in danno grave per l'Italia, che non è in caso di provocare ire e dispetti, contro cui all'evenienza non potrebbe difendersi.

F.

---

25 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Paola tacque un istante mentre Elena si sentia divisa tra la pietà e la meraviglia; poi continuò:

— Sì, ho fatto male nell'oppormi ai genitori di Roberto, ed ora ne porto la pena; pena ben dolorosa, perchè m'angustia un continuo timore che mio marito possa pentirsi di quello che è avvenuto. Per distrarlo, oltre che per obbedire in certo modo a quell'inquietudine che proviene dallo stato del mio animo, io lo traggo di luogo in luogo. In una condizione tranquilla, la sua vita sarebbe ben triste, nè egli potrebbe scacciare il pensiero di far ritorno a tutto ciò che ha abbandonato. — A te per prima, continuò dopo aver taciuto un altro momento, io faccio tali confidenze. Non disprezzarmi per questo. Anche tuo marito, io spero, non mi vedrà di mal animo. Egli è uno dei pochi uomini per cui io provi un sentimento profondo di stima, e so bene ch'ei non ha compiuto se non un dovere di amicizia, allorchè procurò di distogliere Roberto dal suo matrimonio. — Quanto diversa, continuò Paola sospirando, è la condizione tua dalla mia. Tu puoi senza alcun affanno godere della tua felicità, e procedere colla fronte alta dinanzi ad ognuno; e quando Iddio ti concederà dei figli, non avrai ad essere augustiata del perpetuo timore che essi non abbiano ad essere puniti per le colpe dei loro genitori.

Ella appoggiò un momento il capo sulla spalla di Elena, quasi colpita da un'improvvisa stanchezza, poi si alzò in fretta, perchè s'era accorta che suo marito avea fermato lo sguardo sopra di lei. Gli sorrise, e si appressò al pianoforte.

Ma anche Roberto e Rodolfo aveano intanto conversato con quell'espansione che viene da un'antica amicizia: poichè dopo l'imbarazzo provato al primo incontro si sentivano ambedue ben lieti di potersi rivedere. I loro dialoghi animati vennero interrotti allorchè Paola andò a sedersi al pianoforte. Lo sguardo di Rodolfo si fissò involontariamente in lei, poi nel volto di Elena.

Come tutti gli altri uomini, egli non poteva non ammirare la bellezza piena d'attrattiva, quantunque non regolare, la voce meravigliosa, le maniere incantevoli di Paola. Roberto gli aveva dipinta la sua felicità coi colori più entusiastici; ma tuttavia egli preferiva mille volte la pace tranquilla, serena, che l'aspettava nella sua casa; e la bellezza senza sfarzo di Elena gli sembrava superiore d'assai alle grazie di Paola. Ci fu anzi un momento in cui il colmo della felicità che Roberto si provava di descrivergli, risuonò come una nota falsa nel suo cuore. Era possibile che un matrimonio conchiuso sotto auspici così infausti fosse lieto, felice? Era possibile che quella donna, che era andata contro la volontà dei genitori di suo marito, potesse godere di una pace, di una felicità senza turbamento? Rodolfo dovea in appresso ricordarsi di questo suo dubbio; del resto anche quella sera stessa egli apprese quale fosse la felicità del suo povero amico.

— Dunque tu non pensi più alla tua patria? gli chiese egli con mestizia. Non ti sovviene più di tuo padre sdegnato per la tua decisione, della tua povera madre, che si strugge in lacrime?

Una nube coperse la fronte di Roberto. Ma proprio in quel punto Paola cominciava a scorrere colle sue dita leggere i tasti del pianoforte, mentre le prime onde della sua voce sonora s'accoppiavano alle vibrazioni dello strumento.

— Il secreto della mia felicità, disse in fretta Roberto, consiste nel cercar di dimenticare ch'io ebbi una patria, e nel distrarre il mio pensiero dal male che pur lontamente va consumandomi.

Come avea fatto già tante volte per l'addietro, Rodolfo procurò di metter in fuga i pensieri neri del suo amico col fargli balenare agli occhi la speranza. E in fatti v'era più d'un motivo di tranquillità quanto alla sua salute. Il male sembrava essersi arrestato, e molto si potea confidare nella forza della gioventù. Rodolfo tuttavia sapea bene come la felicità che il suo amico s'era studiato di dipingergli a splendidi colori, non era che una larva, cui Roberto s'affaticava a nutrire, ma in cui egli stesso non potea credere.

La mattina seguente i due amici si separarono. Rodolfo ed Elena fecero ritorno in Inghilterra, per incominciare i giorni tranquilli che avean sognato tante volte durante il loro viaggio. Roberto e Paola all'incontro continuarono la loro vita nomade, e si diressero verso Roma, dove contavano di passare l'inverno.

Giunto alla città eterna Roberto presentò sua moglie all'ambasciatore inglese, nelle cui sale ella venne accolta con maggior premura che non si aspettasse; ma ciò avveniva perchè all'estero certi riguardi hanno minor forza. Paola pensava con amarezza che quello che le apriva la via era la sua voce stupenda più che il nome usurpato dei Wollesley.

A Roma le fu causa di nuovo affanno il peggiorare che fece la salute di suo marito e l'essere egli di nuovo divenuto preda di quella malinconia profonda della quale avea tanto sofferto per il passato.

Costanza conduceva frattanto a Parigi la vita che avea desiderata tanto volte, ma di cui fino allora non avea potuto godere. Ella coltivava i fiori del suo giardinetto, e non si dimenticava — dobbiam dirlo a suo onore — di porre a parte della sua felicità i numerosi poveri che si presentavano a lei. Ma la gioia, di cui godeva la zia di Paola nella casina dall'aspetto sorridente, in mezzo ai nuovi agi, non era senza spine. Costanza non dovea dimenticare come felicità qui sulla terra non sia che una parola vuota, giacchè quello che dicesi felicità tutto al più sarà qualche po' di benessere di breve durata e mai scevro di spine. Suo nipote Orlando s'era fermato a Parigi. Sempre dissennato, col danaro avuto da Roberto, s'era posto in imprese, che, secondo lui, doveano essere la sua fortuna; ma non cessava però dal recarsi di frequente presso sua zia per chiederle denari. Era questa la spina, che turbava la buona Costanza in mezzo alle rose della sua nuova vita.

Del resto anche presso sua sorella Orlando instava del continuo per avere denaro, e Roberto rispondeva generosamente alle richieste di lui, anzi talvolta cercava di mascherare agli occhi di sua moglie la mancanza d'ogni delicatezza nel giovane scapato. Paola provava uno sdegno profondo contro suo fratello al vederlo abusare della generosità e della fiducia di suo marito. Era un nuovo strazio questo che s'era aggiunto alle pene secrete di Paola, uno strazio ch'ella dovea provare ben a lungo ancora.

(Continua.)

ALATA SCHIERA

Sotto questo titolo il *Fanfulla* pubblica il seguente articoletto veramente prezioso:

" In un convoglio diretto a Napoli si vedevano, due giorni fa, biancheggiare le candide tese, simbolo di qualche cosa di alato, d' una piccola schiera di suore.

" Venivano da Assisi, la patria del sublime poverello: e avevano chiesto in grazia, e subito ottenuto di correre là dove la morte mieteva e miete tante vittime umane.

" Come il morbo che tanto c' impensierisce, così la carità è contagiosa: o l' esempio delle suore di Assisi sarà imitato, è già imitato da altre.

" Tutta la milizia si risveglia: lasciano i preti per un momento l' altare e fanno altare e calvario alla santa missione il letto del coleroso. Depone il mitrato arcivescovo di Napoli la porpora, e se in tanta gravità di mali si reputasse opportuno affidare a lui la direzione suprema dei dolorosi ospizi, dove tanta parte di popolo superstizioso geme fra gli strazii e muore fra le torture, forse l' immortale storico della peste lombarda, non sdegnerebbe di avere scritto anche per lui queste parole: " Animava e regolava ogni cosa, sedava i tumulti, faceva ragione alle querele, minacciava, puniva, riprendeva, confortava, asciugava, e spargeva lacrime. „

" Il cardinale Sanfelice arcivescovo di Napoli, merita già un posto d' onore accanto a Federigo Borromeo.....

" La battaglia, come il fuoco, purifica; e in questo accendersi di carità che infiamma il sacerdozio, in questo bello e commovente apostolato di cui gli episodii modesti, ma gloriosi, si svolgono in ogni ospedale, in ogni lazzaretto, stavo per dire in ogni casa dove il fatal morbo penetra, il consolatore degli afflitti obbedisce serenamente alla voce del dovere. Accorrono i Vescovi, i preti, le suore dove c' è da alleviare una fisica sofferenza, c' è una parola di conforto e di consolazione da porgere.

" Prendiamone esempio tutti: smettiamo questa vergognosa vigliaccheria che trasforma i fratelli in cani arrabbiati, che fa vedere un nemico odiato in ogni persona che si accosta alle nostre case.

" Noi così detti forti, noi che facciamo pompa della nostra esosa virilità, voltiamo commossi uno sguardo a queste donne sublimi che lasciarono gli agi della casa, che rinunziarono volontarie (sublime sacrifizio fra tutti) alla soave carezza materna, e che da ogni punto d' Italia domandano di poter correre nei lazzaretti.

" Sono giovani quasi tutte, e la delicatezza della fibra muliebre l' hanno già agguerrita e martellata nei luridi noviziati degli ospedali, dove noi entriamo arricciando il naso.

" Quelle loro mani, che sdegnarono l'amorosa stretta della mano d' un uomo, d' un bell' uomo, si piegano ora ai servizi più immondi, asciugano il sudore agli agonizzanti, apprestano i farmachi a chi combatte ancora fra la morte e la vita. Vanno rapide, silenziose, senza far rumore da un letto all'altro, da una corsia all'altra; prevengono i desiderii ed i bisogni, aiutano medici ed infermieri, fanno da cuoche e da farmaciste, provvedono a tutto, pensano a tutto.

" Perchè è un fatto che le suore sono negli spedali il raggio ricreatore del sole, sono il simbolo della speranza, sono la vita dello spirito, anca se l' abnegazione sublime sia impotente a salvare la vita del corpo. Esse non hanno quasi più sesso, perchè hanno detto addio ai bugiardi e convenzionali pudori, ma pur serbano della donna qualcosa, quel non so che di etereo e di sorvolante, quella dolcezza di movimenti, quella voce melodiosa, quell' acutezza che si rivela nei più minuti espedienti che occorre prendere ad ogni momento, nella dolente casa della malattia e della morte.

" Non dimenticherò mai una parola uscita un giorno dalle labbra d' una gentildonna, che visitava una corsia di ammalate nello spedale.

" Una cara bambina, convalescente dopo una lunga malattia, aveva ricevuto da quella signora qualche grazioso balocco, e ringraziandola con effusione, diceva che lo avrebbe voluto quasi tanto bene quanto ne voleva a suora Giuseppa. Poi domandò, con accento di domestichezza infantile:

" — Ma tu che sai tante cose, mi sai dire perchè le suore di carità non si sentono mai camminare, e sono sempre dappertutto?

" — E' facile, bambina mia — rispose la signora, dopo aver pensato un momento — non si sentono camminare, perchè son gli angioli che le portano e le sorreggono.

" Gli occhi della malata s' illuminarono di gioioso stupore, e la buona signora non sospettò mai di aver detta una cosa poeticamente vera, e di sublime bellezza. „

FIDUCIA IN DIO

Nei giorni della sventura lo spirito religioso si risveglia, e si verifica che Iddio colpendo la traviata umanità la risana. La peste asiatica corre per lungo e per largo l' Italia, e l' Italia ricorre a Dio con preghiere private e pubbliche; i tridui nelle chiese si alternano, nè mancano le processioni di penitenza. Gli stessi liberali si ricordano di Dio in questa occasione. Il Sindaco di Roma salutando il Re alla stazione, mentre sta per partire per Napoli, gli dice: " Che tutte le benedizioni del Cielo discendano sopra Vostra Maestà. „

In altra occasione il Sindaco di Roma, al *Cielo* o non avrebbe pensato, o pensandoci, avrebbe forse avuto vergogna di nominarlo. Egli avrebbe invocato a tutela del reale viaggiatore la Stella d' Italia. Ma questa volta il pericolo vero e presente, il pericolo che minaccia tanto il povero quanto il ricco, tanto il suddito, quanto il re, fa dimenticare la solita finzione rettorica, e l' emozione vera si manifesta in quel grido che invoca su re Umberto le benedizioni del Cielo.

I marinai, che stanno di guarnigione a Venezia, inviano un saluto ai loro compagni d' armi che alla Spezia, in soccorso delle vittime del cholera, sono ogni di esposti al contagio, alla morte; e questi al fraterno saluto non lanciano una delle solite spavalderie, ma accoppiando alla bravura del soldato la rassegnazione del credente, rispondono ch'essi compiono allegramente il loro dovere, *rassegnati ai voleri della Provvidenza.*

La più parte dei giornali chiudono i loro rendiconti sul viaggio del Re colla invocazione a Dio che salvi il re. La *Libertà* fa osservare, rendendo conto della illuminazione fatta dai romani nella sera della festa della natività della Vergine Santissima, che questa volta la manifestazione religiosa è stata compiuta anche da più famiglie, che ne avevano perduto l' uso, e aggiunge a modo di commentario: " La ragione ne è chiara, e bisogna cercarla nelle condizioni sanitarie attuali, perchè egli è sempre prudente (?), date queste condizioni, di ricercare gli aiuti della provvidenza. „

La sola verga di Dio ferisce e sana. Speriamo che passato il flagello, non si torni a dimenticare Iddio e a bestemmiarlo.

ITALIA

Firenze — Riproduciamo dal *Giorno* di Firenze la seguente nota, per norma di tutti:

« Siamo autorizzati ad annunziare quanto appresso:

« Circolano da qualche tempo in Firenze alcune medaglie che recano da un lato l' immagine di Maria Santissima, e dall' altro le parole: *Ultime preghiere per placare lo sdegno del mio figlio ecc. ecc.* — Queste medaglie hanno origine da una pretesa apparizione di Maria Vergine, che l' Ordinario del luogo ove la si afferma avvenuta ha dichiarato esser falsa; e da un opuscolo stampato a Bologna senza l' approvazione di quella Curia ecclesiastica. Si fatto opuscolo è scritto da un sacerdote sospeso *a divinis* per decreto della Santa Sede.

« Si guardino quindi le persone pie da queste novità, che sotto divote apparenze, falsano il concetto della pietà vera e della vera divozione verso la gran Madre di Dio. »

Parma — Leggiamo nella *Luce* di Parma:

Siamo lieti di poter annunziare che S. A. R. il Duca di Parma ha ottenuto adesione alla domanda di matrimonio da lui fatta a S. A. R. l' Infanta Donna Maria Antonia di Braganza, sorella di S. A. R. la Contessa di Bardi.

Le splendide virtù della illustre Sposa varranno a colmare quel vuoto che l' immatura fine di Maria Pia delle Grazie lasciò nel cuore dell' Augusto Principe, il quale vedrà così esauditi quei voti di felicità che per lui formano specialmente quanti furono confortati dai suoi larghi benefizii.

Bologna — Martedì sera, circa le sei un nembo impetuoso di pioggia e vento accompagnato da grandine rovesciavasi improvvisamente su Bologna e dintorni.

Durò la furia del nembo per quasi un'ora.

Bologna immersa nel buio e nel freddo divenne deserta. Nessun guasto però, salvo due invetriate atterrate in San Petronio. Ma nelle campagne dei dintorni — dice la *Patria* — il nembo deve avervi portato la desolazione.

La grandine cadde copiosa e grossa: nella parrocchia della Croara ogni chicco somigliava un uovo di piccione e tanti ne caddero che ogni cosa fu devastata.

Il danno si calcola di *mezzo milione.*

Si temono gravi danni anche nelle risaie.

Milano — In vista delle condizioni sanitarie di parecchie Provincie d' Italia è stato deliberato di rinviare ad altra epoca le feste solenni del Centenario di S. Carlo, che erano stabilite per il prossimo novembre. — Furono già contromandate le disposizioni che erano state date per la celebrazione di tale centenario.

ESTERO

Inghilterra

I giornali inglesi annunziano che le autorità del castello di Dublino e quelle del Ministero dell' interno continuano a ricevere delle informazioni allarmanti intorno all' attività dei dinamitardi nell' America.

Uno dei risultati delle ricerche fatte in questo senso fu la scoperta che molte bombe sono regolarmente importate dall' America in Inghilterra e che il trasporto di esse non è confidato a passaggeri, ma a certi agenti conosciutissimi della sezione O' Donovan Rossa, i quali hanno trovato il mezzo di farsi impiegare a bordo di parecchi *steamers.*

E' perciò che da qualche tempo tutte le navi che giungono nei porti della Gran Bretagna sono sorvegliate da Humphreys e Canning, agenti di polizia irlandesi.

Si ignora, generalmente, tanto la cosa era stata fatta segretamente, che il ministero dell' interno aveva preso delle precauzioni straordinarie per proteggere i giorni del principe di Galles e della famiglia reale, all' ora della loro visita a Newcastle e nel Nord.

Nel seguito del principe c' erano quattro detectives di Londra, tre agenti di Dublino e due detectives di Liverpool.

Il governo — dicono i giornali — non agisce in tal modo senza motivi e pare che la sua attitudine di vigilanza sia dovuta alle rivelazioni d' un dinamitardo americano, il quale — condannato ai lavori forzati — aveva già fatto conoscere la sua intenzione di fornire all'autorità dei particolari importanti sulla cospirazione.

Germania

Ad Amberg si tenne testè, come sanno i lettori, un congresso cattolico (esso è il 31°). Là convennero i più chiari campioni del cattolicismo in Germania, alla cui testa trovasi l' illustre Windthorst.

Il 1° del corrente ebbe luogo la prima seduta, e questa fu quasi tutta occupata dalla formazione degli uffizi. Windthorst, fra le acclamazioni generali, ha insistito sui doveri dei cattolici nella vita pubblica e specialmente sul terreno delle elezioni. Si è rivolto al Clero e l' ha pregato ad usare tutta la sua indulgenza per cooperare a buone elezioni.

Nella seconda seduta generale, l' Arcivescovo di Salisburgo ha pronunciato un discorso vigoroso contro la framassoneria. — Bohn ha parlato del dovere di tutti i cattolici, sacerdoti e laici, di favorire le opere cattoliche che tendono alla diffusione del regno di Gesù Cristo; facendosi tutti missionarii della Restaurazione cristiana. — Windthorst pronunciò un nuovo discorso che elettrizzò l' assemblea, ma non ne conosciamo ancora l' argomento.

Martedì mattina, 2 del corrente, ebbe luogo un pellegrinaggio generale a Maria Hilf. Vi presero parte settemila persone. La folla ha fatto colazione all' aria aperta. Anche in questa occasione Windthorst ha fatto un discorso.

Alla sera, all' assemblea, Keneberg discorse della necessità degli Esercizii Spirituali pei laici membri dei Circoli Cattolici per conservare la vita apostolica.

Haffner di Magonza dimostrò che la vera civiltà emana dalla Chiesa; detestò la cattiva stampa deplorando l' aiuto che le prestano talora i cattolici stessi.

In seguito a proposta di Windthorst, l' Assemblea votò una protesta contro le spogliazioni di Propaganda invitando il governo tedesco ad intervenire in favore di questa istituzione internazionale.

L' Assemblea espresse pure la propria riconoscenza al S. Padre per la sua Enciclica contro la massoneria, dichiarando che non vi sarà pace in Germania finchè non vi siano ristabiliti gli ordini religiosi; e chiuse le sue deliberazioni col domandare la restaurazione del potere temporale del Papa.

DIARIO SACRO

Sabato 13 settembre

s. Venerio erem. c.

Cose di Casa e Varietà

Per inavvertenza vennero posti ieri sera due articoletti di cronaca fra le notizie del colera.

Sospensione d' esami. Il ministero dell' interno, in vista delle condizioni sanitarie, sospese gli esami per gli impieghi di terza categoria presso le amministrazioni provinciali.

Quanti sono gli ebrei in Italia. Le ricerche statistiche eseguite dal commendatore Bodio e i cui risultati sono stati pubblicati ieri, fanno ascendere a 38 mila il numero degli israeliti in Italia.

Arresti. Certo Soaldin Antonio d'anni 19, nativo di Ontagnano, ma dichiarato suddito austriaco, già condannato nel Regno per furti, venne ieri arrestato dagli agenti di P. S., perchè andava spacciando fandonie allo scopo di barlare sull'altrui buona fede. — De Lorenzi Luigi, uno dei soliti oziosi, perchè essendo ubbriaco commetteva disordini in pubblico.

Furti in Provincia. Quindici donne da Tramonti di Sopra sono state denunziate per aver tagliato e rubato rami di faggio in danno di Zatti Domenico, ed altre nove dello stesso luogo furono pure denunziate per avere fatto la stessa cosa in danno di quel Comune.

Iersera mentre suonava ancora sotto la Loggia il concerto cittadino, comparvero in Mercatovecchio parecchi cittadini con fiaccole, lanternoni e bandiere. Sui lanternoni si leggevano scritte di *Viva Umberto, Viva Casa Savoia, Viva il secondo padre della patria.* Si capì subito che volevasi fare una dimostrazione in onore del Re per l' atto nobilissimo di cristiana carità da lui compiuto col recarsi a Napoli a visitare e confortare i colerosi. E tosto la folla che assisteva al concerto richiese l' inno reale che venne suonato fra calorosi applausi. Poscia la banda cittadina discese nella via e al suono dell' inno la folla dei dimostranti si recò al palazzo del R. Prefetto. Quivi giunti, una commissione si recò dal Prefetto a partecipargli i sentimenti che avevano suscitato la dimostrazione. Il Prefetto ringraziò e promise di telegrafare al Re.

La folla sempre accompagnata dalla banda si recò quindi all' abitazione del Sindaco, ma questi essendo assente, i dimostranti ritornarono in Piazza V. E. dove, dopo brevi parole pronunciate dal sig. G. Gambierasi — il quale volle, fra altro, far notare la differenza fra un Presidente di una Repubblica (Grevy) che fugge al pericolo del morbo, e Re Umberto che accorre dove più il morbo infierisce — la dimostrazione si sciolse.

Il telegramma del R. Prefetto. Ecco il telegramma spedito iersera dal R. Prefetto:

« *S. E. Presidente Consiglio Ministri*

NAPOLI.

Iniziativa popolare stasera organizzavasi imponente dimostrazione affetto Sua Maestà e Dinastia. Una Commissione dimostranti incaricavami rappresentare Augusto Nostro Re sentimenti devozione popolazioni Friulane. Prego S. V. farsi interprete Maestà Sua e S. A. R. Principe Amedeo questi universali spontanei sentimenti entusiastica ammirazione.

Il Prefetto, BRUSSI. »

Manifesto Municipale. La Rappresentanza municipale ha emesso oggi il seguente manifesto:

Cittadini,

La dimostrazione di ieri spontanea e calorosa risponde ad un profondo sentimento, che ha commesso gli animi di tutti gli italiani.

Noi ammiriamo riverenti quel *Figlio di Re* che sfida impavido il pericolo, per recare soccorsi e conforto là dove maggiormente imperversa la sventura e domina il terrore.

La bandiera di Umberto è il dovere interpretato sempre da un gran cuore, da un cuore veramente regale.

Cittadini,

Il vostro Municipio va superbo di rappresentare una città che sa così splendidamente far omaggio alle grandi virtù, e si unisce a voi tutti nel grido che risuona ancora sulle vostre labbra.

Evviva Re Umberto, Evviva casa Savoja.

Dal Municipio di Udine, 12 settembre 1884.

Il Sindaco
L. DE PUPPI.

Dorigo, De Girolami, Chiap, Valentinis, Poletti, Canciani, Schiavi Assessori.

Istituto Tomadini. Nell'anno 1836 quando più infuriava in Udine il colera lasciando privi del padre e della madre tanti poveri fanciulli, un venerando Sacerdote, animato dall'ardente carità di Cristo, raccoglieva quegli orfanelli in una sua casa, somministrando loro cibo, vestito ed alloggio. Egli era il pio Mons. Tomadini, che fondava nella città nostra quell'ospizio, dove anche oggidì vengono raccolti oltre un centinaio di fanciulli per essere ammessi, dopo un corso elementare di studi, all'apprendimento di qualche arte o mestiere. Ma come ogni anno più progredì quell'istituto per lo zelo specialmente dell'attuale direttore Mons. Filippo Elti! I nuovi locali per le scuole e pei dormitorî, l'insegnamento elementare impartito da abilitati maestri, le officine interne d'arti e mestieri con appositi istitutori sono miglioramenti, che provano l'attività di quell'onorevole Direzione appoggiata dalla carità dei cittadini udinesi. E ben si merita questo appoggio, poichè anche ieri abbiamo potuto assistere ad una festa scolastica, che fece vedere come in quell'istituto regni ordine, disciplina e profitto. Erano gli esami finali presieduti da Monsig. Scarsini, avendo l'on. Sindaco, per ragioni d'ufficio dovuto assentarsi. Vi intervennero una rappresentanza della società operaia e parecchi cittadini. Tutti ammirarono la prontezza degli allievi nel rispondere alle varie domande nella grammatica, nella geografia e nell'aritmetica. Anzi terminati appena gli esami della terza il prof. Gortani, interpretando i sentimenti degl'invitati, rivolse parole di elogio al distinto maestro Bruni, che seppe ottenere sì buon profitto da quei piccoli orfanelli svolgendo il programma della quarta anzichè quello della terza elementare: si congratulò quindi cogli allievi e colla zelante Direzione degli splendidi risultati, augurando che l'istituto abbia sempre più a progredire.

Vennero poscia declamati con molta spigliatezza due dialoghi: *La correzione* ed *Il giorno degli esami*, al quali seguì la solenne distribuzione dei premi. Lodatissimi furono i saggi di composizione, di aritmetica, di calligrafia, di fatture e specialmente quelli di disegno, pei quali gli intervenuti avevano sempre una parola di lode e d'incoraggiamento a quei poveri orfanelli. Riscossero ben meritati applausi il saggio di canto, le evoluzioni ginnastiche e gli esercizi militari. Insomma la festa di ieri dimostrò di quanto spirito di abnegazione e di sacrificio sia animato tutto quel Corpo Insegnante, diretto dall'infaticabile Mons. Filippo Elti, che nulla risparmia per procurare a quei fanciulli, alle sue cure affidati, una soda educazione, quale cioè si conviene ad un abile ed onesto operaio. Appoggiamo adunque per quanto sta in noi una così bella ed utile istituzione, perchè abbia sempre più a prosperare.

PUBBLICAZIONI

Il segreto della Framassoneria per MONSIG. ARMANDO GIUSEPPE FAVA VESCOVO di Grenoble — *Versione dal Francese* del PROF. LUIGI MATTEUCCI — Treviso, Tipografia della Scuola Ap. 1884.

Per portare un sicuro e coscienzioso giudizio sopra qualunque cosa è necessario conoscerne la natura o l'essenza. Ciò è d'un'evidenza suprema; sicchè non puossi non deplorare l'audacia di coloro che, forniti di studii superficiali in questo o quel ramo dello scibile umano, e così impotenti a compiere una critica esatta di un libro o d'una instituzione quale sia, non si peritano di sentenziare, con superbo fastidio e con tono cattedratico, di tutto e di tutti, pretendendo che chi li ascolta — se parlano — o li legge — se per avventura le idee loro consegnarono alla stampa, accetti come oro di copella quanto eglino dicono od hanno pubblicato.

A questo avvisò il ch. Autore del *Secreto della Framassoneria*, di questa esiziale setta sparsa qua e là per il mondo. Monsignor Armando Giuseppe Fava, di fatti, nell'*Introduzione* della sua pregiata Opera pone questo principio che per emettere un retto giudizio sulla Framassoneria fa di mestieri innanzi a tutto conoscerla e studiarne la dottrina, e quindi al fine d'agevolare simile studio egli espone la dottrina massonica con le sue variazioni.

Scopo dell'Opera stessa poi è quello di provare che la Framassoneria prima fu *eretica*, e poscia diventò *panteista*, epperò troppo giustamente venne colpita con reiterate condanne della Chiesa Cattolica.

Il libro si chiude con un'*Appendice* stupenda. E' questa la recente Lettera Enciclica del Sommo Pontefice Leone XIII sulla Framassoneria.

Non v'ha chi non vegga l'opportunità della pubblicazione di cui brevemente ci occupiamo, e che non iscorga l'utilità di essa, nei tempi come i nostri nei quali la Framassoneria, abbenchè *Società Segreta*, è visibile a tutti gli occhi, parla ed opera in Italia, in Europa, e fuori di questa.

Dobbiamo pertanto essere grati non pure a Mons. Vescovo di Grenoble, ma anche all'egregio prof. Luigi Matteucci che l'Opera di quello tradusse bellamente nell'italico idioma.

Si vende al prezzo di L. 3 e per posta 3,25.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 9 alla mezzanotte del 10

Casi 1086 e 551 decessi. A Napoli i morti furono 328 e 146 dei casi precedenti. Nuovi casi 966.

Alla Spezia 26 casi, 17 morti. Nelle frazioni 10 casi con 4 morti.

Gli altri casi sono ripartiti fra le varie provincie indicate nel bollettino di ieri.

Provincia di Roma: E' morto il coleroso ricoverato a S. Spirito.

Spedironsi al lazzaretto tre individui di cui un solo riconosciuto affetto da colèra assai leggiero, degli altri due un solo riconosciuto affetto da perniciosa e non da colèra, l'altro posto in semplice osservazione per diarrea.

Nell'ospedale di S. Spirito, dopo qualche caso sospetto, per precauzione, si isolò un individuo ricoveratovi fino dal 2 corr. per altra malattia.

Napoli 11 — Il Re alle ore due ricevette la rappresentanza del Consiglio provinciale che si recava a fargli omaggio.

Il Re si trattenne lungamente coi tre rappresentanti della provincia.

Prima di congedarsi l'on. Nicotera pregò il Re di non esporsi altro, di partire.

Il Re gli rispose: Lei è stato ministro dell'interno, ma rispetta poco la libertà individuale. A Napoli vi è posto per tutti.

Il colera diminuì nella 24 ore di 200 casi circa.

Poche villeggiature andarono immuni dal morbo.

Gli alloggi, nella campagna, sono enormemente cari. Una camera a Posilippo fu affittata per cinquecento lire.

Alla Pignasecca 50 giovanette, vestite coi migliori abiti, pregano avanti l'immagine.

Il municipio di Palermo mandò 100 mila limoni.

Venti omnibus servono al trasporto dei cadaveri.

Tutti i teatri sono stati chiusi.

E' morto il vice-sindaco di Mercato, colpito ieri.

Fu colpito oggi dal male un soldato mentre era di sentinella davanti il portone della Reggia.

Fu colpito a Chiaia il generale Palembo.

Fu colpito un capo stazione delle ferrovie romane, qui in permesso.

In seguito all'intromissione del sindaco, che minacciò di aprire beccherie municipali, i *grossisti* desistettero dalla schifosa camorra. Domani la carne ribasserà di prezzo.

L'arcivescovo Sanfelice diresse ai parroci una circolare per sconsigliare dal pergamo le processioni e le questue.

Nel pomeriggio d'oggi vi fu davanti la Reggia una dimostrazione di operaie chiedenti lavoro.

Il figlio del Re delle isole di Sandwich fu attaccato ieri dal colèra all'albergo *Orient*. Oggi migliora.

Napoli 11 — Il Re col seguito si ritirò nella Reggia alle ore 7.20, dopo aver visitato sotto la pioggia incessante, i soldati cholerosi ricoverati ai Granili e di nuovo la sezione di Mercato e le truppe accampate al Campo di Marte.

Napoli 11 Il re Umberto espresse ripetutamente la propria ammirazione e riconoscenza per l'eroismo di S. E. il cardinale arcivescovo Sanfelice, del clero, dei religiosi, delle suore e per l'inesauribile carità cristiana.

Roma 11 — Oggi vennero fatte ben diciasette denuncie di casi sospetti. Fu verificato che in quasi tutte non trattavasi di colera.

I viaggi da Roma a Napoli verranno ridotti ad un solo treno giornaliero che si fermerà un ora alla stazione di Termini per un'accuratissima sorveglianza

La stazione di Marino fu trasformata in lazzaretto. Venne quindi a Marino soppressa la fermata dei treni.

Vennero sospesi altri sindaci, che non vollero ottemperare alle ordinanze emanate dal ministero per arrestare l'epidemia.

Oggi fu pubblicato il decreto reale che scioglie il Consiglio comunale di Riolo. Questo Consiglio aveva notato una mozione di fiducia al sindaco, stato sospeso dal ministero perchè non ottemperante alle prescrizioni governative contro il colera.

Molti medici di Torino si posero a disposizione del governo, pel servizio nei lazzaretti.

Venne fatta la proposta di affidare ai consiglieri comunali di Roma l'ufficio di vice-sindaci nei singoli rioni.

Anche la moglie del sindaco di Spezia morta vittima del suo zelo, fu colpita dal colera. Curata col metodo Cantani essa è ormai fuori di pericolo.

Marsiglia 10 — Ieri due decessi di colera.

Parigi 11 — Ieri a Tolone due decessi di colera, cinque nell'Herault e due nell'Aude.

Parigi 11 — Ieri nei Pirenei Orientali 7 decessi di colera.

Berna 11 — Il comitato sanitario decise di applicare immediatamente misure di precauzione alla frontiera italiana.

Tutti i viaggiatori provenienti con ferrovie vapori ecc., verranno sottoposti a visita sanitaria, nessun vagone italiano penetrerà nel territorio svizzero.

Budapest 11 — Il giornale ufficiale pubblica il decreto che esclude le provenienze dalla Sicilia e dalla Sardegna, finchè sono immuni da colera, dalla quarantena di dieci e venti giorni stabiliti per le provenienze dai porti del continente italiano, assoggettandole però a visita sanitaria.

Detta quarantena è applicabile però alle provenienze dalle isole vicine alla Sardegna.

Il cardinale Sanfelice ed i soldati

Leggiamo nella *Discussione* di Napoli:

Nel grande edifizio ai Granili si è formato una specie di lazzaretto militare per tenere separati ed apprestare gli opportuni rimedi ai soldati colà acquartierati che sono attaccati dal brutto morbo. Ieri alcuni di quei militari, non essendo cresimati, fecero istanza perchè Sua Eminenza il nostro venerato Cardinale Sanfelice amministrasse loro tale Sacramento. Eminentissimo tosto che seppe questo cristiano desiderio, recavasi immediatamente ai Granili, ove dalla ufficialità e dalla truppa fu accolto con deferente e rispettosa amorevolezza e con quella premura, che gli attirano dovunque l'alto grado di principe di Santa Chiesa e la carità apostolica che esercita, esponendo la propria per la salvezza della vita dei suoi amatissimi figli in Gesù Cristo.

Quei bravi militari erano felici di avere in mezzo ad essi il nostro amatissimo Pastore, e, tutti a gara, con una venerazione di gente disciplinata, gli si stringevano attorno per sentire una sua benevola parola di incoraggiamento, di conforto e per essere benedetti, per potergli toccare l'abito o baciargli la mano. Lo chiamavano un nuovo Borromeo.

Sua Eminenza impartì a molti soldati la cresima; ed alle premure di destinare colà in permanenza un Sacerdote per i religiosi conforti che occorressero ai bravi militari, è stata sollecita di affidarne lo incarico ad un pio e dotto sacerdote.

TELEGRAMMI

Vienna 11 — Telegrafano da Varsavia:

Iersera, mentre la coppia imperiale recavasi in carrozza al teatro, accadde un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. La carrozza si trovò ad un certo punto impigliata fra due tramvai che andavano a tutta corsa.

L'imperatrice presa dal terrore stava per gettarsi dalla carrozza, ma l'imperatore ne la trattenne.

La carrozza rimase sconquassata. La coppia imperiale dovette smontare e continuare la via a piedi.

— Telegrafano da Berlino: L'incontro dei monarchi avrà luogo il 15 prossimo, sul suolo russo, in un castello nelle vicinanze di Cracovia.

L'imperatore Guglielmo vi si farà rappresentare dal principe ereditario. Bismark è giunto stamane da Varzin.

Pare si confermi la voce che scopo principale di questo convegno sieno le misure da adottarsi di comune accordo nei tre imperi contro le agitazioni degli anarchici,

Parigi 11 — L'Agenzia *Havas* smentisce la voce corsa che si richiamerebbe il viaggiatore Brazzà dal Congo.

— Al neonato del conte di Parigi verranno imposti i nomi di Ferdinando Francesco.

Gli sarà padrino l'ex re di Napoli Francesco, e madrina la principessa Isabella sorella del re Alfonso di Spagna.

Bruxelles 10 — Il senato approvò con voti 40 contro 25 senza modificazioni la nuova legge scolastica.

Parigi 10 — L'*Havas* ha da Hanoi:

Secondo una voce che merita conferma i chinesi, invaso il Tonchino con forze considerevoli, si spingerebbero nell'Iunnam per eccitarvi l'insurrezione.

Parigi 11 — Ferry è ritornato stamane. Si smentisce che la China abbia dichiarato la guerra.

Non trattasi di anticipare la convocazione delle camere che resta fissata pel giorno 15 ottobre.

NOTIZIE DI BORSA

11 settembre 1884

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 96.40	a L. 96.10
id. id. 1 genn. 1884	da L. 93.93	a L. 93.83
Rend. austr. in carta	da F. 80.80	a L. 80.90
id. in argento	da F. 81.60	a L. 81.70
Fior. eff.	da L. 207.—	a L. 207.50
Banconote austr.	da L. 207.—	a L. 207.50

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

(UDINE) — Via Gorghi N. 28 — (UDINE)

CALINO P. CESARE. — **Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo pell'anno.** L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. **Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro.** Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII — Carmina, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 30. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS; Memorie biografiche letterario di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta, con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Mais. Ap. Cividale. Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli Baccelliere in filosofia e lettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana. L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 5, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. (Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zuliani prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DI S. CLOTILDE Regina di Francia con un cenno sulla vita di S. Genoveffa. L. 0,90.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati, scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65. con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L 150 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altro festo ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazions — Il segno de Cros — Cognizion di Dio e il nestri fin — Ju doi misteris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il pecciat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liquori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,60.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10

IL MESE DEL S. CUORE DI GESÙ tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz'ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 241, L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITAINÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orazionibus dicendæ in processione in festa S. Marci Ev. et in foriis rogationum, adjunctis evangeliis aliquot precibus ad certas pastes ex consuetudine dicendes, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione Italiana di Mons. Martini L. 1 70

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 350,

OFFICIA propria passionis D. N. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,60.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

ADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictionum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 26 legati con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE, elegante foglio in cromotipografia da potersi formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più dozzi.

RICORDI per I Comunione d'ogni genere e prezzo.

OFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in carratteri elzeviri formato de Breviario ediz. Marietti. e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa o per la divota recita del S. Officio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone di voto del S. Cuore, elegantissima pagella a quattro faccie a due tirature rosso e nero al cento L 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fondo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0.80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. - Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi ne vorrebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno.

CROCETTE di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, Cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità prezzo.

LAPIS ALLUMINIU d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Perurya, Mitchel-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno metallo ecc. — POGGIA-PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso, violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRO DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca —PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE e RIGHELLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — SQUADRETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a molla — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, passaggi, figure ecc. — GOMMA per lapis ed inchiostro — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in isvariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — CARTA commerciale comune e finissima, — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima, in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione utile e dilettevole, passatempo pei bambini

Udine - 1884 — Tipografia - Patronato.